**Ufficio per la Catechesi**della **Diocesi di Como**

Incontri per i

genitori

***IL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA***

PROGRAMMA incontro di accoglienza

per la presentazione del percorso

**Tempo di riferimento**: PRIMA EVANGELIZZAZIONE, primo anno

**Tempo liturgico consigliato**: ottobre

**Durata dell’incontro:** 1h e 30 min**.**

**Obiettivo dell’incontro**:

Rendere consapevoli i genitori di ciò che è implicito nello scegliere il percorso di Iniziazione cristiana per i propri figli e della necessità di assumere liberamente la responsabilità di educare il proprio figlio alla fede.

**Passaggi principali dell’incontro:**

* Fraternità (15’)
* Testimonianza di un genitore che ha fatto il cammino l’anno precedente (10’)
* Attività (30’): ascolto canzone; lavoro di gruppo;
* Presentazione percorso in plenaria (25’)
* Preghiera finale (10’)

**Materiale:**

* Testo e video della canzone di Gaber “*Non insegnate ai bambini*”
* Fogli e penne per i genitori
* Cartoncino della preghiera finale

**FRATERNITÀ:** offriamo qualche dolcetto e bibita. Intratteniamoci con i genitori con amorevolezza. Facciamo sentire che sono attesi, creiamo un clima informale che faccia sentire tutti a proprio agio.

**TESTIMONIANZA:** un papà o una mamma danno il benvenuto e raccontano brevemente la propria esperienza (fatiche, cose belle, sperimentate nel percorso di IC fatto insieme ai propri figli...)

**ATTIVITÀ per entrare in argomento:** si inizia con l’ascolto di una canzone di Giorgio Gaber: *“Non* *insegnate ai bambini*”. Si può proiettare il video. Si trova anche su *YouTube* (durata min. 4.50)

***Non insegnate ai bambini***

***non insegnate la vostra morale***

***è così stanca e malata potrebbe far male***

***Forse una grave imprudenza***

***è lasciarli in balia di una falsa coscienza.***

***Non elogiate il pensiero che è sempre più raro***

***non indicate per loro una via conosciuta***

***ma se proprio volete insegnate soltanto la magia della vita.***

***Giro giro tondo cambia il mondo.***

***Non insegnate ai bambini***

***non divulgate illusioni sociali***

***non gli riempite il futuro di vecchi ideali***

***L' unica cosa sicura è tenerli lontano dalla nostra cultura.***

***Non esaltate il talento che è sempre più spento***

***non li avviate al bel canto, al teatro alla danza***

***ma se proprio volete raccontategli il sogno di un'antica speranza.***

***Non insegnate ai bambini***

***ma coltivate voi stessi il cuore e la mente***

***stategli sempre vicini***

***date fiducia all'amore il resto è niente.***

***Giro giro tondo cambia il mondo. Giro giro tondo cambia il mondo***

**Ci si divide in gruppi:** ascoltata la canzone chi guida questa fase, invita i genitori a commentare liberamente e dire in quale frase del testo si ritrovano, per indicare il loro compito educativo.Potrebbe essere anche l’occasione per chiedere loro perché scelgono questo percorso di iniziazione cristiana per i propri bambini, quali le aspettative, le preoccupazioni.

Dopo la condivisione potremmo invitare i genitori a individuare un compito che si sentono di prendere nello stare accanto ai loro figli in questo percorso di crescita e di educazione alla fede. Lo scrivono in un foglietto che poi verrà utilizzato per la preghiera finale.

**PRESENTAZIONE DEL PERCORSO:**

1. spiegare brevemente il senso di questo nuovo percorso di iniziazione, facendosi aiutare anche da qualche spunto che si trova nell’appendice
2. spiegare le modalità, la periodicità degli incontri, cosa chiediamo loro, il mandato ai genitori, le celebrazioni,… e il calendario con gli appuntamenti dell’anno (che verrà consegnato alla fine dell’incontro).

**PREGHIERA FINALE:** si allestisce la sala per la preghiera con un’icona di Gesù e un cero acceso. Il don introduce la preghiera e invita i genitori a leggere il proprio impegno per l’accompagnamento del figlio davanti al Signore.

Si conclude leggendo insieme la preghiera finale, che poi viene consegnata ai genitori su un cartoncino.

|  |
| --- |
| APPENDICE:  **Come trasmettere la fede oggi in un contesto diverso dal passato**  In questi anni siamo stati protagonisti di molte critiche nei confronti di un modo tradizionale di vivere la fede molto improntato ad un’immagine esigente e severa di Dio e a regole precise alle quali adeguare il proprio comportamento più per paura del giudizio di Dio che fiduciosi del suo amore.  È finito il regime di cristianità: fino a pochi anni fa esisteva il “mondo cristiano” in cui tutti erano cristiani e in cui le strutture civili e sociali erano cristiane. La parrocchia e la chiesa erano il centro verso cui tutto convergeva e da cui tutto dipendeva. Questo tempo è finito e le strutture della vita sono sempre più laiche. Questa è una situazione nuova per noi oggi: finalmente si è cristiani senza essere costretti, ***e si è discepoli del Signore per amore e libertà.*** Questo cambiamento si nota anche nei ragazzi. Fin dall’età delle scuole elementari essi vivono con disagio l’esperienza religiosa e successivamente si ha un distacco dalla parrocchia e dalla pratica di fede. Si impone perciò il dovere di verificare il perché di questo fenomeno e di riflettere su come iniziare diversamente i ragazzi alla fede e alla vita ecclesiale. D’altra parte come adulti siamo fortemente provocati nella fede; il mondo pone grossi interrogativi alla nostra esperienza religiosa a partire dal pluralismo di idee, di religioni, di scelte morali e di comportamenti. Spesso questi cambiamenti hanno generato in molte persone disorientamento con l’impressione che il mondo che abbiamo perduto era molto bello e sicuro. È importante non vivere di nostalgia, ma mettersi in ascolto della Parola di Dio, ma anche dei segni dei tempi, perché Dio parla ancora nella storia, nella vita e negli avvenimenti.  Ci si convince sempre di più che educare alla fede non è trasmettere notizie alle nuove generazioni, ma ravvivare le domande sul mondo, sul mistero. Ci si deve preoccupare oggi più a suscitare domande che a dare risposte.  Le domande infatti fanno camminare, provocano a non stare fermi, pongono ognuno di noi in un processo dove ciascuno sperimenta il suo camminare.  Ora le domande sul senso della vita e sulla fede non riguardano solo i figli, ma anche noi adulti. È giusto educare i figli, ma anche lascarsi educare da loro; le loro domande, i loro interrogativi e le loro intuizioni spesso sollecitano anche noi adulti.  **Un percorso di iniziazione cristiana che coinvolge genitori e figli dentro una comunità**  Pensando alla realtà di oggi possiamo dire che la parrocchia da sola è incapace di educare alla fede. Essa può creare una certa sensibilità religiosa, ma difficilmente si costruisce una mentalità di fede. Per questo è necessario che tutti genitori, catechisti, educatori di associazioni parrocchiali, volontari, assemblea eucaristica domenicale facciano la loro parte.  Si educa vivendo insieme i valori che si vogliono trasmettere tra i quali un’esperienza di fede. Non c’è nessuna costrizione e nessun obbligo richiesto ai genitori di aver fede o di prendersi loro la responsabilità di fare i catechisti. I genitori sono invitati a sostenere il cammino dei figli, a condividere con la comunità cristiana il desiderio di crescere nella conoscenza di Gesù e nell’educazione ai valori cristiani. Anche il rimettersi in cammino con il percorso dei bambini dice al figlio che la fede non è un messaggio da bambini e il percorso iniziato non è legato all’età dell’infanzia e che anche a quarant’anni si può riprendere un percorso di crescita riscoprendo da adulti il significato dell’esperienza personale di fede. |